



IL “NOCCIOLO” DEL PELLEGRINAGGIO

“Andare in pellegrinaggio significa essere orientati in una certa direzione, camminare verso una meta. Ciò conferisce anche alla via ed alla sua fatica una propria bellezza...”. Queste parole di Benedetto XVI, riportate nel volantino di invito al pellegrinaggio a Lourdes, proposto dalla Cooperativa Veritatis Splendor dal 6 al 12 aprile scorsi, ci hanno particolarmente accompagnato nel lungo viaggio in pullman affrontato per arrivare alla Grotta.

Siamo partiti numerosi dalle due sedi di San Benedetto del Tronto e di Ancona, ciascuno con la sua condizione, una domanda nel cuore, una richiesta di aiuto da consegnare ai piedi della Vergine, ciascuno nella diversità umana che lo caratterizza.

Le testimonianze che abbiamo ricevuto in redazione testimoniano l'intensità e il frutto di quei giorni. Ci ha condiviso Paola, una delle “nonne” più care del Movimento: “Durante il viaggio sentivo dentro il mio cuore la ricerca di qualcosa, che già io conoscevo e avevo incontrato, ma che la perdita della persona a me più cara, Giuseppe, aveva accentuato: bisogno di felicità”. Noi siamo questo bisogno di felicità sempre; se evitiamo di guardare ciò che siamo, la vita prima o poi ci costringe a farlo. Come affrontare la domanda esistenziale su noi stessi in maniera conveniente? E dove cercare la risposta al desiderio del cuore?

Attraverso la paterna guida di Nicolino abbiamo nuovamente fatto esperienza di quanto sia conveniente lasciare afferrare dalla fede la vita. Durante il primo incontro vissuto insieme, siamo stati aiutati a guardare la ragione del nostro stare a

Lourdes, ovvero la necessità di lasciar assumere la vita da Colui che è la vita, la cambia, la perdona per condurla alla Vita eterna.

Scriva Katuscia, studentessa universitaria: “...troppo facilmente dimentico chi sono: sono una creatura che anela al suo Creatore, il quale mi ama fin dentro la mia miseria. Spesso vorrei fare quello che dico io, vorrei amare a modo mio... insomma vorrei essere io la risposta a quel bisogno conaturato del mio cuore e quando accade inevitabilmente ne resto delusa. Avere al fianco una Compagnia di amici è salvifico perché mi ri-indica il modo di Dio, che è per me il più conveniente: Lui sa e conosce il mio cuore”. È proprio questa tessitura di rapporti, che costituiscono la nostra Amicizia, l'esperienza più bella e conveniente da vivere e che rende possibile l'affronto con la realtà e ogni suo istante.

Scriva Ascenza, moglie e madre di due bellissime bambine: “È questo che il nostro cuore desidera imparare e sperimentare perché diversamente andare in pellegrinaggio, stare sotto la Grotta con Maria, compiere i gesti che la Madonna ha indicato come bere l'acqua e bagnarsi o pregare per i peccatori, rischiano di essere sentimentali e astratti nonché riduttivi se non spingono non solo ad affrontare, ma anche ad approfondire la vita e quindi a domandare Colui che la può spiegare e compiere... la domanda più vera e più corrispondente al cuore è quella di chiedere alla Madonna che la vita corrisponda a Gesù”.

La preghiera ha certamente battuto il tempo del nostro muoverci, dalla Santa Messa alla processione Eucaristica giornaliera, fino al Rosario vissuto nella

tradizionale processione intorno al Santuario con i flambeaux, con e dietro a Maria a chiederle “mostraci Gesù!”. Anche la fraternità serale è stato un momento importante del pellegrinaggio, vissuta non come parentesi o sfogo, ma come istante che partecipa, anche nella sua simpatia, del rapporto con Gesù e che Lo afferma. È stato bello vedere come il direttore dell'hotel in cui alloggiavamo e suo figlio, si sono accostati alla Compagnia grazie allo stupore generato in loro dal nostro ballare e cantare. Osservando i bambini di alcune famiglie presenti, ha affermato Camilla, che per la prima volta si è accostata a questa Compagnia: “guardando i vostri bambini ho capito che con Fides Vita si cresce veramente liberi”.

Il cuore, se è lasciato libero di essere se stesso, desidera sperimentare sempre, non solo durante un pellegrinaggio, la vita a questo livello. Oggi il Signore ci dà la possibilità “attraverso dei volti, attraverso l'Amicizia della Compagnia di Fides Vita” - conclude Ascenza - “di fare esperienza... dello stesso abbraccio e sguardo ricevuto dai Primi che Lo hanno seguito e che stando con Lui, con ragione e libertà, hanno gustato la profondità e l'ampiezza della vita e per questo la convenienza della sequela”. E ancora Paola: “Desidero dire grazie a Nicolino e a tutta la compagnia del Movimento Fides Vita, poiché oltre ad avermi aiutato a vivere questo pellegrinaggio meraviglioso, mi sono accanto nel quotidiano della mia giornata, sempre segno di quanto sia bello e conveniente amare Gesù”.

Desidero concludere con queste parole di Benedetto XVI, messe a tema del nostro pellegrinaggio: “Di questo cuore inquieto e aperto abbiamo bisogno. È il nocciolo del pellegrinaggio... “Mostraci Gesù!”. Con questa domanda alla Madre del Signore ci siamo messi in cammino verso questo luogo. Questa stessa domanda ci accompagnerà quando torneremo nella nostra vita quotidiana. E sappiamo che Maria esaudisce la nostra preghiera: sì, in qualunque momento, quando guardiamo verso Maria, lei ci mostra Gesù. Così possiamo trovare la via giusta, seguirla passo passo, pieni della gioiosa fiducia che la via conduce nella luce - nella gioia dell'eterno Amore”.

